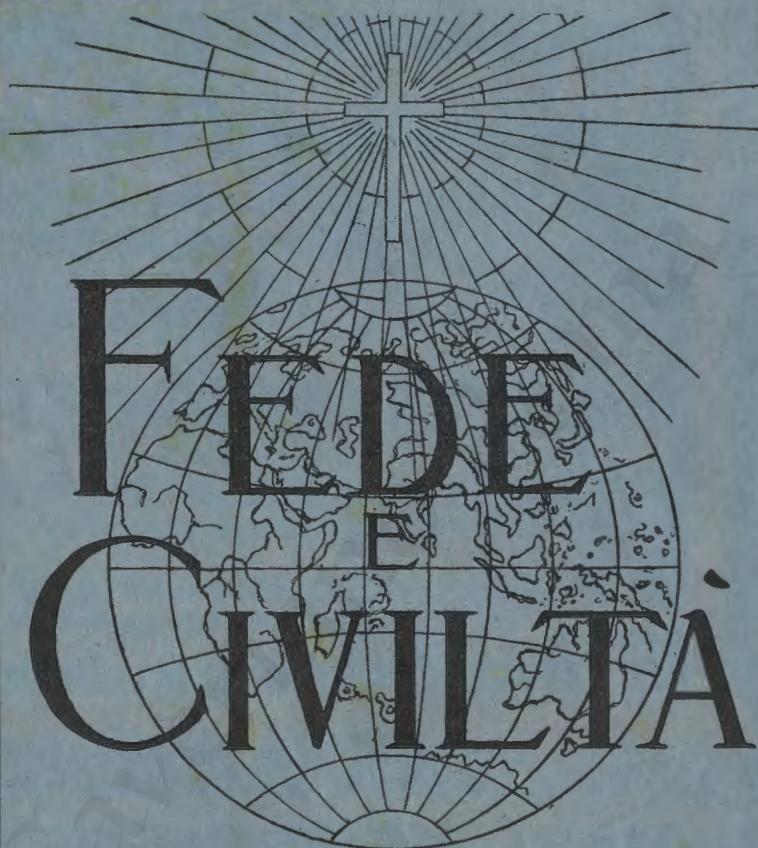


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 † per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La Guerra e le Missioni.
Dai Nostri: Missionari! (P. E. Pelerzi) — La benedizione di una cappella al Fiume Giallo (P. A. Bassi) — Novella Piaga (P. A. Dagnino).
Varietà Cinesi: La Religione di Confucio Religione di Stato.

INCISIONI

Un tempio di Confucio — Scuola dei letterati cinesi — Vangelo Confuciano — Gruppo di letterati — Torre dei letterati — Cian-tge-tung — Torre del Funsciui — Torre dei letterati — Idoli cinesi — Spirito buono — Cortile di una pagoda — Torre di Kueisin — Campana — Incensiere.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2.42

CAMPANINI CAROLINA

Via P. Giordani, 2 - PARMA - Corso Garibaldi

TELEFONO 113

≡ *Grandioso assortimento
in pelliccerie confezionate* ≡

ULTIMI MODELLI DI PARIGI

DITTA DI ASSOLUTA FIDUCIA



Novità Librarie



Manuale Liturgico del Cristiano ossia tutta la liturgia che ordinariamente si usa nella Chiesa secondo il Rito Romano — L. 1,00. — Torino, Tipografia Pontificia e della S. C. dei Riti Cav. PIETRO MARIETTI Editore, Via Legnano, 23.

Nuovo Mese di Novembre in suffragio delle anime sante del Purgatorio pel Sac. LEOPOLDO GIARDINI — L. 1,00. — Torino, Tipografia Pontificia e della S. C. dei Riti Cav. PIETRO MARIETTI Editore, Via Legnano, 23

Ritratto artistico di S. S. Papa BENEDETTO XV. — Formato: cm. 76/53 che può esser ridotto (a seconda del bisogno e opportunità di chi deve mettere il quadro in cornice) a cm. 55/40. — **Franco di porto e imballo, L. 2,50.** — Torino, Tipografia Pontificia e della S. C. dei Riti Cav. PIETRO MARIETTI Editore, Via Legnano, 23.



Un tempio di Confucio.

(fot. E. C. Silvestri)

La Guerra e le Missioni

La più grande lotta fratricida che registri la storia insanguina l'Europa: una ventata di follia ha agitata è scossa la civiltà del vecchio mondo che è ritornato barbaro. Le grandi responsabilità che pochi incoscienti si sono assunte davanti a Dio ed alla storia sono discusse con una leggerezza infinita. Par di sognare, ma pur troppo è una dolorosa realtà: gli intellettuali, proprio essi, credono alla necessità delle guerre. Dio mio! Come si è mai avvilito il genere umano nel sostenere simili tesi!

E intanto il sangue di vittime innocenti scorre a rivi, intanto milioni di mamme e di spose piangono i loro cari. Guai a chi avrà causato tanto spargimento di sangue!

In questo grande cozzo di forze solo regna la violenza brutale, cessa ogni nobile sentimento, è spenta la carità. Le migliori energie naturalmente destinate a far del bene vengono orientate verso la strage, verso la morte. La miseria incombe, gli affari sono arenati ed un avvenire triste seguirà pur troppo a questo momento di pazzia collettiva della maggiore parte d'Europa.

Noi pensiamo alle dolorose conseguenze di questa guerra in Europa, ma non possiamo a meno di andare col nostro pensiero alle nostre care Missioni d'oltre mare.

Esse nella massima parte vivono appoggiandosi sui soccorsi che l'Europa generosa manda loro ogni anno.

Che sarà perciò di esse nel prossimo anno? Certo che in questo stato di guerra l'Europa non ha la possibilità di raccogliere per i Missionari e per le Missioni. Perciò occorre che nei paesi in cui, per fortuna, la guerra non infuria si ponga mano a quei mezzi che possono salvare, almeno parzialmente, le nostre Missioni cattoliche tra gli infedeli.

L'infaticabile campione della propaganda Missionaria in Italia, il P. Paolo Manna, Direttore delle « Missioni Cattoliche » di Milano si è posto davanti il difficile problema della vita delle Missioni in queste luttuose condizioni dell'Europa, ed ha riunito le sue note in interessantissimo opuscolo dal titolo: « Organizziamo la propagazione della Fede e salviamo le Missioni ».

È un interessante volume che caldamente raccomandiamo ai nostri lettori e che viene molto a proposito in questo doloroso momento del conflitto Europeo.

L'ottimo Padre addita le due Opere della *Propagazione della Fede* e della *Santa Infanzia* ed inculca di favorirle per riparare in qualche modo ai grandi mali che porterà la guerra alle Missioni.

« La guerra, per i vincitori come per i vinti importa sempre spargimento di sangue, devastazioni e povertà, e, passata la bufera, gli sforzi dei superstiti dovranno essere rivolti per molto tempo a riparare le rovine da essa accumulate.

In tali circostanze, quale sarà la sorte delle Missioni? ».

« Il problema non presenta alla soluzione che questa:

Se i popoli, che per divina misericordia sono stati risparmiati dal terribile flagello della guerra, raddoppieranno di zelo e di generosità in favore delle due opere sunnominate, si riuscirà a scongiurare il danno o a renderlo meno disastroso.

« Lavoriamo adunque! Quanti già fanno il loro dovere moltiplichino i loro sforzi; quanti finora si sono disinteressati di questa grande opera, almeno dinnanzi al pericolo di tanta rovina di anime, si sveglino e diano il loro soccorso. Gli incaricati delle pie opere della Propagazione della Fede e della S. Infanzia nelle Diocesi d'Italia si accendano di nuovo zelo e salvino le Missioni.

A queste parole di gran cuore facciamo eco anche noi, formando caldi voti perchè si accentui un forte movimento di azione missionaria anche nella nostra Italia.

In questi ultimi tempi abbiamo veduto gli Stati Uniti d'America e la Germania portare un forte contributo di aiuti materiali alle Missioni: potesse anche l'Italia risvegliarsi e stare sempre pari alle sue nobili tradizioni!

DAI NOSTRI

Missionari!



asci, o Car.mo e Rev.mo P. Rettore, che il mio animo si sfoghi un poco coi nostri cari e gentili abbonati! Chissà che qualcuno vedendomi così tribolato non lasci la rete e l'amo e venga in mio aiuto.

La Cina adesso, si voglia o no, è in un momento di vero risveglio. La rivoluzione, ha portato un grande male, ma ha fatto anche un po' di bene e questo speriamo si aumenterà coll'andare del tempo. I ladri hanno dato del filo da torcere al Presidente della Repubblica e del male, ne hanno fatto più che non si pensi, ma in fondo tutto questo complesso di cose certo che ha dato una spinta tale al *colosso* celeste che pochi sono in grado di comprenderlo! Tutto questo movimento, lo si sente di già nelle grandi città perchè è là che se ne gustano di più le conseguenze.

Per il resto, (voglio dire dell'interno della Cina), non c'è che sangue e rapine.

Io qui nel Honanfou, non mi posso lamentare, anzi se dovessi paragonarmi a tanti altri dovrei chiamarmi fortunato. Per me è un'epoca in cui si può veramente lavorare in vari modi! Ma che cosa, debbo fare io tutto solo!!

Ecco il mio lavoro, o meglio quale sarebbe il mio lavoro!

15 città da evangelizzare: e solo in 5 finora è potuto aprire le porte alla verità.

Una scuola di 100 e più alunni a cui insegno la lingua Francese, lingua straniera per me come mi è la lingua cinese in cui spiego.

Più una piccola chiesina sulla ferrovia per gli agenti europei.

Tutto questo non è poco! Certo in fin ad un certo punto curo, ma in fondo in fondo poi non arrivo a concludere niente. In varie città mi dimandano di avere un Padre, io passo la voce a Mons., ma.... quando non ce n'è, è inutile sperare. I pochi Padri che abbiamo sono occupati in altre cristianità e certo il tirarne via uno da posto per metterlo nell'altro....

Ormai è aperto Sheng-chow, città importante e lontana da me quasi 200 Km. Come posso io curare fin là?! Mi ci vogliono due settimane per un viaggio. Ora causa molte cose favorevoli, là un padre potrebbe stare sicuramente, e quanto bene potrebbe fare.... Se si attende forse diverrà più difficile e solo a stento si potrà fare qualche cosa....

Nella città di Koung-Hien ormai vi è potuto mettere un maestro e una settantina di famiglie studiano la religione.

Quanto bene potrebbe fare un Padre che con zelo apostolico curasse queste anime!! Io ci vado una volta all'anno, mi ci fermo



Di qui uscirono fino a ieri i Sacerdoti di Confucio.

(fol. P. C. Silvestri)

qualche giorno, ma che utilità può avere!? Sa il Signore, se mi vorrei fermare di più, ma il tempo mi manca.

A Ten-fon ora vi sono molti nuovi cristiani e tutti sparsi su monti, ma per andarli a trovare bisogna avere, oltre ad una buona dose d'alpinismo, anche una grande volontà di soffrire e patire.

Questa cristianità è lontana dalla mia residenza più di 100 Km.

Oh quanto volentieri saluterei un buon Missionario che venisse in mio aiuto! Eppure nelle mie orazioni lo dimando sempre al Signore. Verrà!? Oh venga, venga! Ci divideremo le gioie ed i travagli. Nel mio territorio, io sono solo, ed i protestanti sono 35 senza contare i ragazzi e le ragazze! Trentacinque contro uno! Solo qui in Honan-fou sono 12 ed anno anche il Vescovo. Cercano di schiacciarmi! ma il coraggio non mi

manca e sto per dire che finora i miei cristiani sono più dei loro.

Coll'aiuto del Signore, come è detto sopra, è potuto installare alla Stazione una bellissima Cappella per comodo degli impiegati europei. Questa cosa mi è veramente sollevato l'animo! Le difficoltà sono state immense, ma la Madonna di Lourdes ha trionfato e la chiesina è stata dedicata al Suo nome. Così alla domenica ed alle Feste posso binare e dire una Messa anche per gli Europei alle ore 11.

Come si vede il lavoro supera di troppo le mie forze e benché faccia tutto quello che si può non si arriva a fare che poco. Ora è il tempo di lavorare, se si tarda sarà più difficile! Oh se potessi sperare che qualche anima buona volesse venire ad aiutarmi! Quanti buoni seminaristi che ci sono nei Seminarii!! Ebbene? volete tutti

restare in Patria? e volete lasciarmi qui solo? Mettetevi una mano al cuore? Pensate che Gesù Cristo è morto per noi tutti e e vuole che tutti si salvino!

Come si salveranno se non udiranno la voce? Come udiranno la voce se non venite? Oh cari, venite, lasciate le reti e fatevi apostoli di Gesù.

Uno sforzo che farete vi sarà pagato da Gesù altamente! Venite? Vi attendo!!

P. E. PELERZI, M. A.

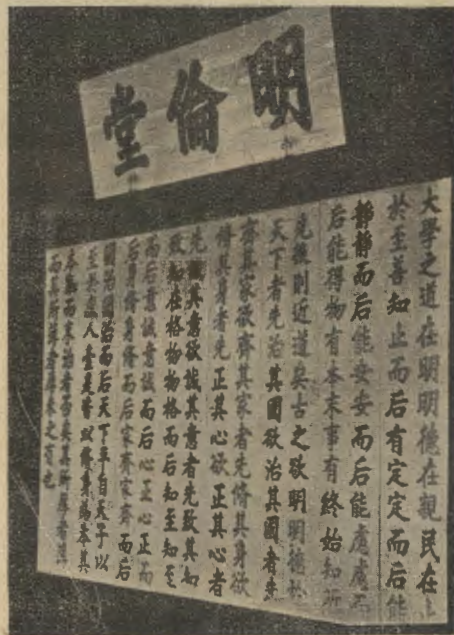
La benedizione di una cappella al Fiume Giallo (Cina - Honan).

Il 9 di maggio di quest'anno alle 11 di sera col semi-diretto, S. E. Mons. Luigi Calza, P. Bassi, l'Ing. Molinatto e il Sig. Vergani accompagnavano S. E. il Sig. Ministro Sforza e la sua Sig.ra Contessa di ritorno a Pechino provenienti da Hankow, dopo un breve soggiorno a Tch'engtchou nella missione Cattolica. Arrivati alla stazione del fiume Giallo, il Ministro e la Contessa continuarono la strada per Pechino, e noi scendemmo dal treno salutando festosamente l'alta autorità Italiana che, mentre ci ringraziava della nostra compagnia fino al fiume, mostravasi in pari tempo soddisfatto della sua visita alla Missione di Tch'engtchou (1). Mons. Calza fu ospite per quella sera del Sig. Molinatto, capo sezione, mentre io rimasi dal Sig. Ly Stanislao, magazziniere. Avevamo fatto

un viaggio e due servizi; il passaggio del Ministro era stato in giorno di sabato; la mattina del giorno appresso aveva luogo al fiume una solenne cerimonia: così mentre avevamo compiuto un dovere verso gli uomini, non tralasciavamo i nostri doveri verso Dio autore di ogni bene.

Era una ridente domenica mattina di maggio, la vergine benedetta sembrava raccogliere le preghiere dei suoi cristiani devoti che avevano lavorato per Lei e benedire fin da principio colla serenità di quel giorno. Il brontolio del fiume giallo, cresciuto per le piogge abbondanti, sembrava concorrere anch'esso a lodare la "Nostra Signora del Fiume Giallo", la quale era prima che zampillassero i fonti, e che i fiumi avessero il loro corso prima che si formassero i colli e gli abissi essa era concepita.

Tutto era preparato a festa per



Vangelo Confuciano dei letterati.

(fol. P. C. Silvestri)

(1) Al momento di andare in macchina ci arriva una relazione della permanenza del R.^o Ministro a Tchengtchou che sarà pubblicata nel prossimo numero.

la benedizione della nuova cappella eretta dalla carità di alcune famiglie di Shanghai, vecchi cristiani che possiedono una fede antica e disinteressata e che per lo zelo di Dio non recusant laborem.

Verso le 9 del mattino, S. E. Mons. Calza procedeva alla sacra cerimonia, molto commovente nel vedere devoti cristiani, compresi

del fiume, il sotto capo stazione di Tchoumatien e varie altre notabilità cinesi, inoltre vari altri cristiani delle mie cristianità di *Pohotchai*, di *Soankueshou*, di *Tsoük'o* etc. Era bello vedere vari vecchi cristiani fare il servizio di Chiesa, chi in cotta, chi in veste talare rossa. Che differenza di spirito dai nostri cristiani d'Eu-



Fuori di un tempio di Confucio — Gruppo di letterati a spasso in un lago pieno di lotus.
(*fol. F. C. Silvestri*)

dell'altezza del rito sacro e della dignità del gran sacerdote, accompagnare il Vescovo nel giro intorno alla cappella. Il concorso fu grande, molti cristiani di Tchen-tchou, impiegati sulle ferrovie, nativi chi di Shanghai e chi di Hankow, erano anch'essi andati fino al fiume Giallo, per assistere alla sacra cerimonia. Erano presenti pure il Sig. Molinatto e il Sig. Vergani colle loro famiglie, il capo stazione della riva nord

ropa, che oggigiorno si crederebbero umiliati nel dover prestare qualche servizio in chiesa, non dico al proprio parroco, ma persino al proprio Vescovo: questo appunto perchè basso è lo spirito di fede, perchè nella persona che pontifica non guardano G. Cristo, ma l'uomo!

*
*
*

Finita la benedizione della Cappella, S. E. celebrò la Santa Messa, P. Bassi l'assisteva, 4 chierichetti

in veste rossa e cotta durante la S. Messa sostenevano 4 candelieri, il Sig. Ly e il Sig. Ting, cristiani di Shanghai, impiegati nelle ferrovie come traduttori, servivano in cotta la S. Messa, il Sig. Liu pure di Shanghai agitava devotamente l'incensiere e altri due, Kchou e Tchang, pure impiegati della ferrovia, portavano il lavabo a Monsignore. Come è consolante vedere questi cinesi, sebbene altolocati, prestarsi agli uffici di Chiesa!

A metà Messa Mons. distribuiva la Comunione a un buon numero di fedeli accorsi da varie parti. Non fece un discorso, perchè troppo stanco, riserbandosi di farlo alla sera dopo i vesperi.

Terminata la S. Messa Sua Eccellenza fece un breve ringraziamento, dopo il quale veniva invitato nella casa del Sig. Giuseppe Tsien, segretario dell'Ing. Sig. Molinatto. Poco dopo veniva servito il pranzo, cui erano presenti il Sig. Molinatto e il Sig. Vergani colle loro famiglie, più varie notabilità cinesi. Il pranzo fu squisito e allegra la conversazione.

Alla sera Mons. Calza, nel suo breve ma toccante sermone, parlava della gioia che sentiva per la benedizione di quella Cappella, ringraziava i cristiani del loro *Fèi sin*, dell'aver speso molto cuore per la Chiesa, li animava a mantenersi sempre saldi nella fede e zelanti nelle opere di beneficenza, infine si augurava un numero sempre più grande di cristiani, e pregava Dio che coloro che sarebbero entrati in quel tempio, ne uscissero lieti di aver ottenuto i favori del cielo « *ut qui hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cun-*

cta se impetrasse laetetur » (1). Dopo le sacre funzioni fu fatta una fotografia della Cappella e un gruppo di tutti gli astanti; il tutto riuscì splendidamente, una copia della Chiesa e una copia del gruppo su cartone a lusso fu, in seguito a qualche giorno, presentata a S. E. Mons. Calza, al sottoscritto e alle famiglie dei Signori Moli-



Torre dei letterati.

(fot. P. C. Silvestri)

natto e Vergani, colla dedica dei Sigg. Ly e Tsien, le due famiglie che più si sono adoperate per la nuova Cappella, e che posso considerare come i due fabbricieri della nuova cristianità.

Alle 6 e mezza di sera S. E. ripartiva dal fiume Giallo per Tchengchou, i cristiani pagarono il viaggio e lo condussero fino alla stazione in *dresina* mandata da quattro uomini: in folla lo salutarono festosamente; alla partenza

(1) Così prega la chiesa nella dedizione del tempio.

del treno S. E. benediva gli astanti con una gioia sul volto insolita dopo varii anni di Cina!

*
* *

La chiesetta, nella sua semplicità, è un gioiello sia per la costruzione come per il suo ornamento interno; l'altare è nuovo, comperato a Shanghai nelle offi-



Cian-tge-tung, il più grande riformatore del Confucianismo.

(fot. P. C. Silvestri)

cine di Zikavei, costa un 170 lire circa compresi i 6 candelieri e una graziosa lampadina in metallo, genuflettoi, banchi, quadri, statua della Madonna e del Cuore di Gesù, ricami, tende etc. tutto è stato comperato e preparato dalla carità dei cristiani del luogo con lo aiuto di qualche altro cristiano di fuori.

Venendo da Pechino o da Hankow, dal treno si può scorgere la graziosa chiesetta che si eleva maestosa ad ovest del bureau del King Hang.

S. E. avendomi concesso di celebrare due messe alla domenica, quasi ogni festa di Precetto dopo aver celebrata la 1. messa a Tchengchou mi reco a dir la 2. al Fiume Giallo. La festa di Pentecoste potei, con mia gioia, cantarvi la Messa solenne. S'immagini il lettore se non dovevo essere contento in quel giorno di poter cantare la messa per la prima volta dopo 4 anni e più di Cina. Canonici, chierici, organista, cantori, tutta roba cinese.....! eppure, chi lo direbbe? eseguirono le cerimonie, il canto della messa regia del Dumont, l'accompagnamento dell'armonium tutto a perfezione con meraviglia di varie persone europee presenti.

Voglia il Signore e la Vergine, a cui è dedicata la chiesa, benedire questa nuova cristianità e darmi la consolazione di vedervi moltiplicati i cristiani, coll'erezione in seguito di una chiesa più bella.

P. A. BASSI.

* * *

Novella Piaga.

I cari lettori che ci seguono con affettuoso interesse nel campo Apostolico avranno constatato, con raccapriccio, le grandi sciagure che misero a così dura prova la nostra giovane Missione! Il numerarle è inutile; vero è che esse passarono pel crogiuolo ogni ceto di persone dal più ricco al più meschino: quasi ciò fosse ancor poco, in questi mesi, alle famose bande del Lupo Bianco - Pe lang - si aggiunse un nuovo esercito ben più numeroso e non men terribile, vera piaga d'Egitto, le Cavallette migratrici, *Pachytylus Migratorius*.

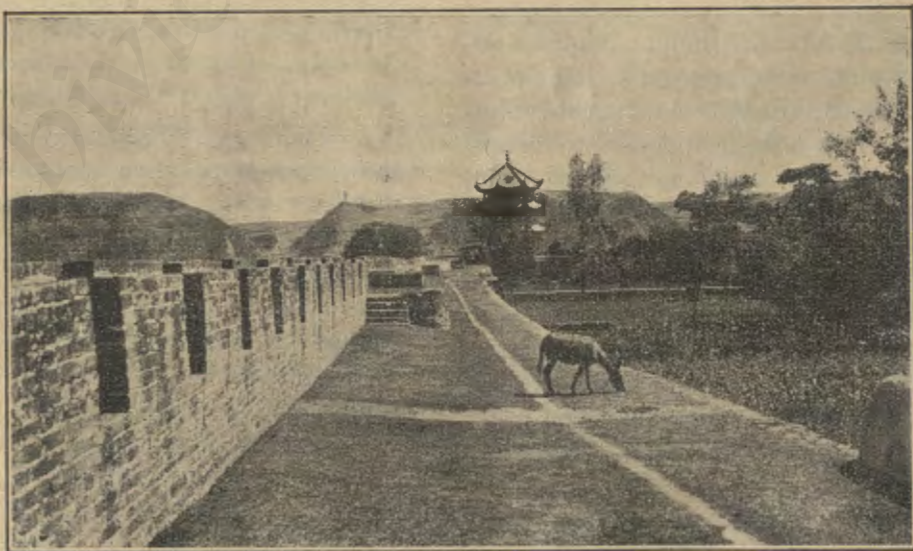
Dopo sì lunga siccità, come si legge nei libri, era da prevedersi simile flagello, che ne consegue quasi come corollario. Anche i Cinesi nei loro detti hanno "*Han cheng malcià*; *Lüo cheng ü* „ dal secco nasce cavalletta, dalla continua pioggia nascono pesci. Tuttavia quest'ospite importuno giunse impreveduto ed ora nessun lo può più cacciare.

Nella nostra Patria, credo che nessuno possa formarsi il concetto vero del numero stragrande, direi indefinito, e della voracità di questi piccoli volatili-saltatori. Noi ne abbiamo qualche idea dalla Storia Sacra, dove si legge che il Signore per indurre il superbo re Faraone a lasciar libero il popolo eletto, tra uno dei più terribili castighi permise un'invasione di cavallette. Alcuni vecchi ci dicevano che le videro come nuvole da oscurare il sole, etc.

Ciò che un tempo mi sembrava esagerazione da vecchi, racconto

da far bella mostra colle novelle d'Esopo, ora invece che lo provo e lo vedo nella dura realtà m'accorgo che è inferiore ad ogni racconto.

Quando in Cina le annate van propizie si vede una lussureggiante vegetazione che incanta e consola il povero contadino; quantunque anche quest'anno per la terza volta il raccolto del frumento sia stato quasi nullo, ora però la campagna aveva preso nuova vita grazie le feconde piogge estive; miglio, saggina, melica, sesamo, fagioli prosperavano magnificamente. Alla fin di Giugno la presenza di questi animalucci venne a turbar l'orizzonte. Pochi in principio, tosto furono numerosissimi e guai alla povera messe ove capitavano. Vasti campi di miglio, cibo loro prediletto, che già biondo piegava sotto il peso della grossa spica erano completamente rosicchiati, solo rimaneva il nudo stelo, senza una foglia, con una parte o niente di spica;



Torre del Funschini sulle mura della città di Siang-yang.

(fot. P. C. Silvestri)

così la saggina e la melica. Come è triste esser spettatore di queste scene!

Un bel mattino per tempo me ne ritornavo al mio paesetto dopo una non breve assenza. Ai primi raggi del sole, l'uomo che guidava il carro richiamò la mia at-



Torre dei letterati a Yung-Yang.
(*fol. P. C. Silvestri*)

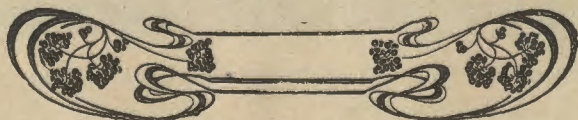
tenzione e col lungo manico delle staffile m'accennò alle vicine piantagioni. Un luccichio speciale imperlava le belle spiche rotonde del miglio. Erano le lunghe ali di questi animali che riflettevano i raggi del sole. Alla meraviglia sottentrò tosto lo tristezza nel sentire un insolito rumore da paragonarsi allo scoppiettio di un incendio alimentato da vento; erano migliaia di mandibole affannate che velocemente si muovevano divorando

i rimasugli della notte. Continuando il mio cammino, vidi altrove i poveri contadini iniettere la messe non ancor matura, pur di salvar qualche cosa; e qui lo spettacolo fu ancor più vivo. Era uno stuolo immenso di questi insetti che abbandonata la preda tosto andava in cerca di altra: un vero brulichio di questi saltatori copriva la strada ove passavo; v'eran tutte le gradazioni; dal piccolo insetto appena uscito dall'uovo senz'ombra di ali dall'altro che le aveva appena rudimentali, al perfetto ortottero coll'ali lunghe e lucenti: il carro ove sedevo era circondato da un vero sciame e continuai così per buon tratto di strada.

Davanti a quest'esercito in cerca di cibo vidi povere vecchie piangere, far loro prostrazioni implorando misericordia, bruciar incenso, carta, etc. credendo, da povere pagane, di dover trattare con spiriti maligni, mentre era questione di placare una voracità insaziabile!

Questo flagello colpì in modo speciale la parte Ovest della nostra Missione ed il mio povero paesetto ne fu purtroppo preda. Non oso dir di più ben conoscendo il cuore gentile e delicato dei nostri amici e benefattori. Vivo pieno di confidenza nel Buon Dio, il quale se nutre gli augelli dell'aria ben saprà toccare i cuori per far nutrire i miei poveri cristiani che, ringraziando anticipatamente, pregheranno il Signore per Voi tutti.

P. A. DAGNINO, M. A.



VARIETÀ CINESI

La Religione di Confucio Religione di Stato.



Per procedere con un certo ordine e relativa chiarezza in questo piccolo studio che abbiamo tra mano fa duopo sapere anzitutto qual fosse la

Religione della Cina prima di Confucio.

Che cosa, adunque, adorassero nell'Impero di Mezzo avanti che questo filosofo e legislatore si imponesse colla forza dell'ingegno al suo popolo, io credo che si sappia più e meglio da noi che in Cina. Mentre, infatti, presso i popoli occidentali le scienze etnografiche hanno fatto in questi ultimi tempi dei grandi progressi rivelando nuovi mondi di idee, qui si è sempre allo statu quo dell'ignoranza arcisecolare dei tempi, diremo così, preistorici, e impostare ad un cinese una questione del genere suddetto sarebbe, per lo meno, cosa inutile, e noi siamo, quindi, obbligati a investigare per proprio conto.

Ora studiando i libri sacri della Cina possiamo convincerci che l'antica religione di questa nazione aveva per cardine:

- 1.° L'unità di Dio;
- 2.° L'immortalità dell'anima;
- 3.° Il culto degli spiriti.

L'idea del Primo Essere, dell'Essere per eccellenza, veniva presa dal nome della creatura più nobile che sia nell'universo: il "Cielo „

— *T'ien* — prima che un imperatore gli desse il titolo di "Primo Sovrano „ *Scian Ti*. D'allora in poi *T'ien* e *Scian Ti* furono i sinonimi di una stessa idea, i di cui attributi furono quasi del tutto uguali a quelli che il popolo antico diede a Geova e che noi diamo a Dio.

I primi missionari cattolici del secolo XVI colpiti da tanta uguaglianza di nomi, di cose e di concetti diedero essi pure a Dio il nome di *T'ien* e di *Scian Ti* come seguitano a fare anche oggi i protestanti. La chiesa, poi, per evitare confusioni e per togliere ogni ricordo delle lotte famose dei riti abolì quei due nomi e volle che la Divinità fosse chiamata il "Signore del Cielo „ *T'ien Tciu*, come si fa anche oggi. Ma ciò non vuol dire che in origine il concetto della divinità non fosse racchiuso assai nobilmente e integralmente — per quanto si poteva esigere da un popolo che da secoli e secoli aveva spezzato i legami della tradizione — nella parola *T'ien* o *Scian Ti*.

Il fatto sta che tutti i libri sacri della Cina scritti prima di Confucio ammettono un essere superiore a tutte le cose che governa, punisce premia, ascolta le preghiere, si placa o si vendica a suo talento. Impotente al male, nel resto la sua potenza è senza limiti. Egli era prima delle cose e sarà dopo di quelle. I buoni sovrani governano

in suo nome, mentre i cattivi sono da lui balzati dal trono.

Ecco, in sunto l'ortodossia della teologia cinese prima che l'idolatria inventasse le sue favole e i suoi miti.

che è più ammirabile e che ci mostra il buon senso di questo popolo, giammai all'idea di Dio si aggiunsero attributi indegni di lui; come lo vediamo, purtroppo, in Grecia, in Roma e altrove.



Ecco gli Dei dei Cinesi!

(fot. P. C. Silvestri)

Se alla lanterna della critica fosse concesso di rischiare quei lontanissimi tempi si vedrebbe, a mio avviso, questo popolo muoversi di presso l'Eden in cerca di nuovi siti e portante con sè, come Enea, il simulacro del Dio dei loro padri. Questo Dio, poi, se venne a materializzarsi nel corso dei secoli non lo fu mai completamente; e ciò

Il secondo cardine della religione cinese prima di Confucio è, come dicemmo, la credenza nell'immortalità delle anime, che ha una evidenza assoluta nel culto degli antenati, nella credenza del premio e del castigo nella vita futura e nella dottrina degli spiriti.

Una strofa di un'ode sacra e

antichissima in lode di *Wen Wang*, uno dei Santi imperatori dell'età dell'oro di questa nazione, dice: « Lo spirito *Wen Wang* abita in

numero: io le risparmio al lettore, sicuro che gli basti quel poco che dicemmo qui sopra.

Per ciò che riguarda il culto degli



Ecco gli Dei dei Cinesi!

(fot. P. C. Silvestri)

alto e brilla nel cielo ». Ed un'altra strofa: « Lo spirito di *Wen Wang* è in cielo, e sia che salga o discenda egli resta sempre presso *Scian Ti* ».

A conferma della credenza nell'immortalità degli spiriti si potrebbero recare delle prove senza

spiriti, che è la terza colonna su cui si basa l'edificio teologico antico della Cina, avremo luogo di parlarne tra poco.

Confucio.

Ed eccoci all'uomo su cui tanto si è scritto e tanto si è questio-



Shen o spirito 'buono venerato sul Monte U-tan. (fot. P. C. Silvestri)

nato per il passato, e che al presente incarna in sè la lotta tra tra le due società pagana e cristiana che in nome di lui si disputano i destini dell'avvenire. Di Confucio, come uomo storico, abbiamo già detto abbastanza: ora diremo di lui e della sua opera teologica, perchè il lettore possa vedere da sè se la religione confuciana possa aver la pretesa di diventare religione di stato.

Confucio teologo?

Egli non è tale, nè volle esser tale. Confucio non dissertò sulla divinità, ma la propose all'adorazione cieca dei suoi.

L'esistenza di un Essere Supremo, qualunque sia, poi, il nome con cui se ne esprima l'idea — è chiara a chiunque non vuol chiudere gli occhi alla luce, e per costoro al-

l'opposto, non vi è alcuna dimostrazione e nessun argomento anselmiano che valga.

L'uomo va migliorato nella mente e nel cuore, ed a ciò val più l'esempio che il sillogismo: va lavato come un cristallo infangato, ed i raggi della luce penetreranno senza fatica. Invece dite attorno ad un cristallo sporco un diluvio di parole dicendo che il sole c'è, e la luce non passerà.

Confucio non mette neppure in dubbio l'esistenza di Dio, che egli, coi nomi consacrati dalla tradizione chiama *T'ien* e *Scian Ti*: dissotterra i riti sacri, le cerimonie colle quali veniva adorato dai saggi dell'antichità; richiama in vigore il culto dimenticato; ritorna alla purezza primitiva il rituale di *lao Scioen*, *Jü* i più noti e venerati esemplari dell'ortodossia classica arcaica — e lo offre di nuovo ai re del suo tempo perchè serva nuovamente loro di norma.

Confucio nè disputò, nè volle che i suoi disputassero su Dio e su gli spiriti, come non parlò, nè volle sentir disputare sulla creazione delle cose e sulle altre dottrine che sono la base di ogni religione.

Tutta l'opera di Confucio come teologo si può, adunque, compendiare così: riconoscimento di un Capo Sovrano e di Spiriti dipendenti: adorare quello e riverire questi, senza investigare la loro natura.

Confucio idolatra o no?

Ecco la domanda che io per disgrazia proposi un giorno a me stesso, e per avere una risposta alla quale, con ardore giovanile, per una settimana intiera, misi

sottosopra la mia modesta libreria e il mio più che modesto cervello. Ma dopo tanta fatica e tanto strappazzo dovetti gettare da una parte libri e quaderni con disperazione, come un soldato che, dopo tanti sudori, venuto alla rassegna del bottino si trova in possesso di qualche miserabile oggetto buono a nulla. Le tanto dotte meditazioni erano andate a finire in tre o quattro miseri appunti, in fondo ai quali seguitava a spuntare la domanda: Confucio fu idolatra o no?

Oggi al ripropormi lo stesso quesito mi sento prendere dai fremiti di una febbre terzana. Per non impegnarmi in una nuova campagna probabilissimamente disastrosa io regalo senz'altro al lettore gli appunti già presi l'altra volta ed egli sia poi giudice della controversia se può.

Dunque: Confucio fu idolatra o no? Forse che sì, forse che no; e ogni prova, per l'una parte e per l'altra si basa sull'importanza che hanno gli spiriti nella teologia confuciana; se cioè, siano semplici valletti di *Scian Ti*, le sue creature, i suoi satelliti, oppure indipendenti, assoluti, irresponsabili, aventi lo scettro del proprio piccolo regno, come sovrani e non come feudatari. L'uomo deve sacrificare ad essi per propiziarsi *Scian Ti*, oppure per far atto di latria?... deve riconoscere in essi dei piccoli immortali e onnipotenti, oppure deve rifondere i loro attributi in seno all'Essere Primo?

A mio avviso Confucio stesso non avrebbe saputo rispondere a chi gli avesse rivolto tali quesiti, la soluzione dei quali esige un concetto esatto della religione, che non si ha senza la rivelazione, e

che, quindi, manca ad ogni teosofia puramente umana come la cinese. Confucio non ci ha lasciato nulla di chiaro in proposito; e i suoi discepoli e commentatori non ne seppero più del maestro.

Per diradare le tenebre che nascondono la mente del grande filosofo su questo punto non vi è altro mezzo, a mio modo di vedere, che cercare quale sia la

Dottrina confuciana sugli spiriti.

Interrogato un giorno il gran filosofo dai suoi discepoli su questa materia rispose seccamente: in quanto agli spiriti fa duopo adorarli, ma, nel resto, stare alla larga da loro.

Ma un'altra volta aveva detto: oh quanto sono vaste e profonde le facoltà dei Scen (Spiriti buoni) e dei Kuoei (spiriti malvagi). Ci si sforza di vedere detti spiriti e e non si scorgono; si cerca di intenderli e non si odono: essi si



Cortile di una pagoda di Confucio, con alberi e lapidi.

(fot. P. C. Silvestri)

confondono coll'essenza delle cose e non ne possono esser separati. Bisogna che in tutto l'impero gli uomini si purifichino e santifichino il loro cuore, si rivestano degli abiti di festa per offrire dei sacrifici e delle obblazioni ai propri antenati. Essi sono dappertutto: al



Torre a Kueisin, venerata dai letterati Confuciani.

(fot. P. C. Silvestri)

disopra di noi, a destra e a sinistra: essi ci circondano da tutte le parti. Questi spiriti frattanto, per quanto impercettibili e sottili che siano si manifestano nelle forme corporee degli esseri; la loro essenza, essendo una realtà, deve necessariamente manifestarsi sotto una forma.

E il Libro sacro *I king* aveva già detto: ciò che nel primo Principio maschile (*Iang*) e nel primo Principio femminile (*Ing*) non può

essere scrutato, penetrato, approfondito si chiama *Scen* (spirito).

Su queste basi dottrinarie, che io ho cercato di esporre colla più possibile esattezza, e che sono le sole tramandateci dall' antichità classica si regge tutto l'edificio teologico degli spiriti cinesi.

È necessario, adunque, chiedere qualche commento ai santi Padri della letteratura sacra, e noi ci rivolgeremo a colui che è stato dichiarato il commentatore ufficiale una specie del Martini della Cina, cioè il filosofo *Ciusi*.

Ora questi scrive: " Cenze ha detto che i *Kuoei* e gli *Scen* sono le attività meritorie del Cielo e della Terra manifestantisi negli eventi fortunati o no. Cianze, poi ha detto che i *Kuoei* e gli *Scen* sono le potenze naturali dei due principi primogeni aeriformi. In quanto a me, uomo di poco talento, dirò che relativamente a ciò che si dicono i due principi primogeni aeriformi i *Kuoei* sono l'intelligenza del primo Principio femminile *Ing* e che gli *Scen* sono l'intelligenza del primo Principio maschile *Iang*. I *Kuoei* e gli *Scen* sono sprovvisti di forme come di suono. Frattanto il cominciamento e la fine delle cose non può aversi senza il concorso dei *Kuoei* e degli *Scen*. È l'essenza dei due Principi che *forma la sostanza degli esseri* e di cui questi stessi esseri non si possono spogliare „.

Dal poco che il Testo e i Commenti ci dicono mi pare che appaisca assai chiaro come nella dottrina dello spiritismo confuciano tutto è... confusione e incertezza. Sebbene non sia domandato al lettore un atto di fede, questa però non è meno necessaria di quello

che lo siano le dottrine più teologicamente profonde del cristianesimo; e da questo lato va altamente lodato Confucio che disperando di poterne uscire con onore in materia si ristringesse all'affermazione del culto dovuto a detti spiriti, consigliando, allo stesso tempo, i suoi discepoli di non volerne saper troppo su ciò.

Come quelle statue poste sull'ingresso dei templi egiziani in atto di vietare ai devoti ogni discussione sulla divinità posta là dentro, Confucio vietò ogni discussione religiosa, ripetendo, su per giù, come il nostro poeta:

« siate contenti, umana gente, al quia ».

Ma i germi di un miserabile panteismo si erano già sviluppati al tempo di Confucio in seno alla ortodossia tradizionale cinese ed egli non poté e non seppe somministrare i rimedi che sarebbero stati necessari per ricondurre, anche su questa parte, alle pure tradizioni dell'antichità la sua Nazione, come aveva fatto nella altre pratiche puramente umane: e credo anzi, che egli stesso non fu esente del tutto dai morsi di questi terribili microbi religiosi del panteismo; almeno non ci è dato arguire il contrario dalle sue dottrine.

E' sotto questo aspetto a mio avviso, che va studiata l'opera sacra e teologica, come si voglia dire, di questo filosofo. E alla domanda se Confucio fu idolatra o no, io risponderei semplicemente: Confucio fu fatalmente panteista.

**Quale sia oggi la religione confuciana
nella classe dei letterati.**

E' noto a tutti che questa classe si vanta di esser la depositaria

della sacra fiaccola religiosa e morale che il gran filosofo accese — nuovo Prometeo — al sole dell'antichità e che lasciò, morendo, a custodire ai suoi discepoli, dei quali essi sarebbero gli eredi naturali.

Ed in parte ciò è vero: ma non interamente. E' vero, a mio umile



Campana gigantesca della dinastia Ming
(1378-1644) in un tempio di Confucio.
(fot. P. C. Silvestri)

avviso, sotto l'aspetto della morale civile, ma non in quanto alla parte dommatica o teologica.

Infatti senza dare importanza alla scuola relativamente recente di coloro che per sfuggire alla teoria dei materialisti inventarono un Dio di nuovo genere e ignoto del tutto alla teosofia classica detto *Ou-ki* (Il grande Nulla) che crea il Grande Essere (*T'ai ki*) da cui poi escono tutte le cose (*Wan Ou*); scuola che si riduce in fondo in fondo ad un altro modo di conce-

zione panteistica, io credo che tra i letterati più ortodossi coloro che nello *Scian Ti* o nel *T'ien* di Confucio riconoscono un Essere che si accosti negli attributi a ciò che noi intendiamo per Divinità siano oggi meno che pochi. Il pensiero nella classe elevata si è materializzato non meno di quello che sia accaduto nel popolo; e, per di più,



Incensiere in un tempio di Confucio.

(fot. P. C. Silvestri)

mentre questi nel cuore è rimasto teista, come vedremo, il letterato si è da molto tempo imbacuccato nel cappotto di Diogene; cioè si è dato in braccio ad un ateismo comodo ed umiliante, che anche la grazia arriva solo raramente a vincere; come provano le statistiche dei nostri cristiani. I deboli raggi che partono ancora dal simbolico cielo confuciano non arrivano più a riscaldare il letterato cinese. L'unico tributo del suo cuore è rivolto a Confucio che, a mio credere, ha detronizzato senza

volarlo il "Cielo", e il "Primo Sovrano". Chi è, infatti, in questo rifiorimento del culto confuciano che accenni, anche lontanamente, al vecchio *Scian Ti*, all'antichissimo *T'ien*?

Quale sia oggi la Religione confuciana tra il popolo.

Il popolo della Cina non conosce e non adora Confucio. Essendo stato fino ad oggi il confucianismo la religione di Stato la mia affermazione sembrerà un assurdo, ma credo che nessuno potrebbe provare il contrario. Se il letterato termina il suo culto a Confucio coll'assistere ai sacrifici periodici che si fanno in suo onore, il popolo vede passare quelle date senza che se ne dia per inteso, come noi non ci diamo per intesi delle feste che si celebrano nei templi di altre confessioni.

E nessuno ha mai rimproverato al popolo la sua indifferenza verso il grande filosofo.

Al popolo, del resto è inutile chiedere qual culto professi, quali divinità adori; egli delle varie religioni praticate in Cina ha fatto una sola insalata di cui ne prende una rara forchettata solo quando se ne ricorda o quando crede che ciò gli sia utile. La Religione, per il cinese, è una medicina per i tempi anormali; e, come ogni medicina, si getta da parte quando sparisce il bisogno.

L'unico atto di culto regolare che il popolo cinese presti è al 1.° e al 15.° giorno di ogni mese. In tal giorno ogni famiglia brucia dell'incenso e della carta mentre il capo di casa o il figlio maggiore fa delle prostrazioni verso un gran

foglio di carta dove sono stampate le lettere

<i>T'ien</i>	Cielo
<i>Ti</i>	Terra
<i>Kiün</i>	Sovrano
<i>T' sin</i>	Parenti
<i>Se</i>	Maestri

Queste lettere formano ciò che il cinese appella il suo *Lao Jè*: Divinità. Come si vede, più che culto è un omaggio reso a ciò che il cinese ama e rispetta come coloro che lo nutrono, lo governano, lo educano, gli danno l'essere e la nobiltà delle cariche e degli onori. Può anche essere che nella mente di chi impose al popolo cinese un tal culto vi fosse l'intenzione di richiamare a vita il vecchio *T'ien* di Confucio; ma nel concetto comune del popolo quel *T'ien* oggi è lo spazio che sta sopra il capo e non altro, come sa bene chiunque è pratico di cose cinesi, e non vale neppure gli dei che egli onora in secondo ordine, cioè i parenti e i Maestri. In quanto a questi, noi occidentali preferiremmo in luogo di bastoncini di incenso, di carta e di prostrazioni esprimere loro il nostro amore o il nostro entusiasmo con un bacio, una strofa, un regalo; ma il cinese non ha i nostri gusti e non gliene deve esser fatto carico.

Col dileguarsi del vero *T'ien* classico, sono cresciuti a dismisura gli spiriti buoni e malvagi rombanti senza tregua attorno al cinese e che egli cerca di allontanare o di propiziare con una infinità di pratiche superstiziose che tengono oggi il luogo del vero culto.

Agli spiriti ortodossi dei conosciuti e venerati dall'antichità, e che sono pure senza numero; si

sono aggiunti i *lémuri* del Buddismo e i folletti del Taoismo, e tutti questi esseri informi e strani hanno invaso la fantasia del cinese turbandolo nei suoi sogni e incedendogli la maggior parte delle relazioni della vita ordinaria.

È a questi spiriti, diventati la maggior parte idoli nelle pagode di Budda e di *Laokiün*, che il popolo cinese rende il culto quando ha qualcosa da chiedere o qualcosa da evitare.

È il

« *Diis bonis ut faveant*
Diis malis ne noceant »

trasportato dai templi di Grecia e di Roma in quelli della Cina.

E così il popolo è stato più logico dello stesso Confucio; strappato alle cose gli spiriti che ne erano la forma, e dato ad essi una veste di fango, di legno o di metallo, a seconda delle risorse della propria borsa li ha messi al coperto a godersi gli ozi delle pagode e le adorazioni e l'incenso dei devoti.

Cogli spiriti il popolo ha materializzato il culto dei proprii antenati che vede riapparire sotto le diverse forme corporee nella metempsicosi o che crede presenti nel cataletto o sull'altare del tempio degli antenati.

Il popolo, adunque, che dovette tendere molto al materialismo fino dai tempi di Confucio abbandonato a se stesso non trovò più riparo alcuno scivolando sulla via facile del panteismo e ingolfandosi, come un animale immondo, col corpo e coll'anima nella sudiceria, da cui non senza grande stento e fatica, riesce a toglierlo la mano del missionario cattolico.

Stando così le cose giudichino

i cari e pazienti lettori se di tutto questo materiale sfasciato si possa oggi ricavare tanto da innalzare a Confucio una religione di Stato.

Ciò non ostante non passa mai giorno senza che si senta da questo o da quell'uomo di Stato la solita apologia di Confucio, ritenuto sempre come il solo idolo salvatore dell'Impero di Mezzo.

K'ang Jou wei, già troppo in là cogli anni, ha passato la bacchetta della direzione al suo prediletto discepolo Liang tgeccio, e l'orchestra continua, come dicemmo, a strillare. Il più delle volte sono *a soli*: di rado è a grande orchestra; ma anche allora il Presidente della Repubblica si tiene sempre prudentemente in disparte. Le proteste fioccatigli addosso il giorno in cui disgraziatamente fece pubblicamente il panegirico di Confucio (vedi *Fede e Civiltà*, febbraio 1914) lo indussero poi a rimangiarsi in gran parte il famoso Decreto, dando definitivamente la tanto sospirata libertà di culto. Col codice alla mano noi ora siamo tranquilli aspettando che la verità si faccia strada da sè, senza

badare a chi grida: Viva Confucio: siano questi alti uomini di Stato cinese, o un gruppo di pettegole riunite a Congresso nella Capitale del Cristianesimo (1).

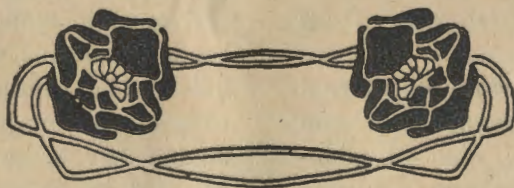
Noi ben sappiamo — e i nostri beneamati oppositori ne sono convinti come noi, — che l'astro confuciano sta per tramontare: tutti i cavilli e tutte le risorse dell'ingegno non varranno a ritardarne la fatale parabola. Ma come di tutte le cose care dispiace il vedersene privi, e ne accompagniamo gli ultimi momenti con dei singulti. Gli evviva a Confucio sono appunto i singulti della sua agonia.

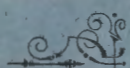
Grazia a Dio e agli sforzi dei suoi missionari presto avremo nel mondo un idolo di meno, e sul suo piedestallo atterrato si assiderà maestosa la

Bella, Immortal, Benefica
Fede ai trionfi avvezza.

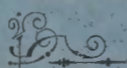
P. C. SILVESTRI.

(1) Ricorderanno i lettori di *Fede e Civiltà* il famoso Congresso Femminile tenutosi a Roma — non ricordo in che anno — e nel quale alcune acclamarono Confucio e Budda.





SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Sig.ra Anna Fontechiari-Ferrari l. 6 - Sig.ra Clotilde Tarasconi l. 10 - Rev.do Sem. Luigi De Apollonia l. 4 - Sig.ra Carolina Pezzoni l. 14 per N. 7 SS. Messe - Rev.do Chier. Botti Giacomo l. 1,60 - Sig.ra Gianferini Emma l. 1 - Sig.ra Maria Pitalunga l. 3 - Rev.da Direttrice delle Vicenzine l. 5 - Sig. Ottolina Giovanni l. 5 - N. N. l. 5 - Rev.da Suor Beniamina Lombardi l. 5 - Rev.mo D. Giovanni Bignami l. 50 - Sig.ra Zini Domitilla l. 5 - Rev.do D. Tondelli Adelchi l. 2 - Rev.mo Spinabelli D. Lodovico l. 20 - Rev.mo D. Gioachino Campanini l. 4 - Sig.ra Sarzi Vittoria l. 5 - N. N. a mezzo Rev.mo D. Savani Antonio l. 50 - Sig.ra Bernini Celestina l. 0,60 - Rev.da Suor Gertrude Ghezzi l. 14,40 - N. N. l. 3 - Rev.mo D. Ferri Can. Agostino l. 2 - Rev.mo Favagrossa D. Ernesto l. 1 - Rev.mo Rossi D. Pietro l. 1 - Rev.mo Longinotti D. Luigi l. 1 - Rev.mo Spadoni D. Alessandro l. 2 - Sig. Lisandrello Giuseppe l. 0,20 - Sig. Ventura Vito l. 0,20 - Sig. Baglieri Luigi l. 0,40 - Sig. Mussida Francesco l. 0,20 - Sig. Strini Antonio l. 0,20 - Rev.mo Benati D. Oronte l. 1,80 - Sig. Rizzi Andrea l. 0,50 - Rev.mo Mons. Mercati D. Luigi l. 10 - Rev.mo Prof. Caselli D. Antonio l. 5 - Sig.ra Pelosi Delfina l. 10 - Sig.ra Maria Balestrieri l. 2 per N. 1 S. Messa - Rev.da Donna Colomba Giorgini l. 1 - Famiglia Caliceti l. 50 - N. N. per N. 100 SS. Messe l. 200 - Rev.mo Passani D. Domenico l. 8,40 - Famiglia Flotz l. 3,50 - Famiglia Illès l. 1,50.

OGGETTI PER LE MISSIONI

A mezzo della Sig.ra Guidetti Maria offrono vestimenta usate ai poveri Cinesi le Sig.re Bosi Maria ed Elisa, Bertoli Amelia, Carrara Marcella ed Adelina - Rev.mo D. Caselli Antonio un Goniometro - Sig. avv. Broli Giuseppe un pacco di libri - Rev.mo Oliva D. Gualtiero un Ferro per fare le ostie.

PER I MISSIONARI PARTENTI

Rev.mo D. Egidio Guerra l. 5 - Sig.ra C. B. una teca per Ostia Magna e un turibolo con navicella - Sig.ra Enrichetta Bertani l. 9 per 1 S. Messa e 1 tovaglia da altare - Sig.ra Maria Azzoli 1 pizzo - Sig.ra Laura Bellicchi 3 ammitti e 12 Purificatoi - N. N. L. 100 - M. I. l. 5.

PER IL REV.DO P. POPOLI

Rev.mo Bernini D. Giovanni « De immobilitate traditionis » del Cardinal Billot L. S. J. - Sig. Prof. Maria Lasagna l. 10.

PER IL REV.DO P. BERTOGLI

I Rev.mi Sacerdoti D. Lodovico Tarasconi Vicario foraneo, D. Licinio Delmonte, D. Pietro Anelli, D. Ernesto Allori, D. Giacomo Venturini, D. Giovanni Consigli una Pianeta verde - Parrocchia di Neviano Arduini una pianeta ed un ostensorio.

PER IL REV.DO P. DAGNINO

Sig.ra Gianferini Annetta un paio di orecchini perchè ad un battezzando si imponga il nome di Giuseppe se maschio, di Maria se femmina - Sig.ra Barbaccini Maria colla stessa preghiera offre l. 10 - Sig.ra Gugnetti Paolina un paio di orecchini perchè ad un battezzando si imponga il nome di Paolo o Paola.

PER IL REV.DO P. UCCELLI

Rev.mo D. Guglielmo Casoni l. 10 - Rev.mo D. Alfredo Castagnetti l. 25 - Sig.ra Motti Virginia l. 40 per S. Messe - Rev.mo Prof. Caliceti D. Virginio l. 10.

(Continua).

Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia

(Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato)

XIX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIX ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGOSANDONNINO E RECAPITO IN SALSOMAGGIORE

Rappresentante della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Situazione al 30 Settembre 1914

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVITÀ

Cassa	{ Numerario	L.	310,356	05	1.348,148	93
	{ Effetti in scad. e prorog. „	„	1.037,792	88		
Port.	{ Prest. e Sconti della Sede L.	„	5.863,196	15	7.075,431	61
	{ „ dell'Agen. di B.S.D. „	„	1.212,235	46		
Anticipazioni su pegno di titoli					77,998	30
Immobili					580,000	—
Valori pubblici	{ Tit. garant. dallo Stato L.	„	2.310,780	62	3.417,759	95
	{ Cartelle fondiari „	„	595,022	03		
	{ Obbligaz. immobiliari. „	„	328,750	—		
	{ Az. e obbl. di Società „	„	183,207	30		
Conti corr. garantiti	{ Privati della Sede L.	„	3.631,695	13	4.036,312	96
	{ „ dell'Agenzia di	„	139,810	87		
	{ Casse Rurali. „	„	264,806	96		
Corrispondenti					504,994	37
Partite varie	{ Eff. scad. in corso riscos. L.	„	99,351	95	152,679	39
	{ Val. della Cassa di pre-	„	12,925	97		
	{ videnza impiegati „	„	4,228	72		
	{ Spese rimborsabili „	„	3,960	59		
	{ Debitori diversi „	„	32,212	16		
Mobili casse-forti e cassette a custodia					83,956	—
Effetti ricevuti per l'incasso					28,882	10
Totale delle Attività					17.306,163	51
Valori in deposito	{ a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. „	L.	6.255,420	—	6.790,750	47
	{ a cauzione di servizio „	„	70,000	—		
	{ liberi a custodia „	„	465,330	47		
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione					—	—
Totale generale					24.096,913	98

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari						
Liberi	{ a risparmio Sede				8.679,880	78
	{ Cap. e int.	L.	6.301,897	39		
	{ idem Agenz. Ca-					
	{ pitale e int. „	„	1.800,640	56		
Vincolati	{ in conto corrente				5.183,916	40
	{ Sede	„	577,842	83		
	{ a risparmio Sede					
	{ Cap. e int.	„	2.050,476	14		
Corrispondente	{ idem Agenz. Ca-				13.863,797	18
	{ pitale e int. „	„	862,158	29		
	{ Buoni fruttiferi „	„	2.331,281	97		
	{					
Corrispondente					L.	2.183,000
Partite varie	{ Fondo Previd. Impiegati L.	„	34,795	19	87,419	43
	{ Dividendi in corso ed ar-					
	{ retrati „	„	10,119	74		
	{ Creditori diversi „	„	36,033	65		
Corrispondente	{ Riscontro Portafoglio a				6,470	85
	{ favore 1913. „	„				
Totale delle Passività					L.	16.134,217
PATRIMONIO SOCIALE						
Capit. interamente versato					433,600	—
Riserva	{ Ordinaria.	L.	399,240	—	594,240	—
	{ Straord. p. oscill.					
	{ valori e p. perd.					
	{ di Portafoglio „	„	195,000	—		
ESERCIZIO					594,240	—
Rendite e profitti					816,788	73
Spese e perdite					682,672	28
Eccedenza Attiva					L.	134.106
Pareggio con le Attività					„	17.306,163
Depositi di Valori	{ a garanzia di sovvenz. ed altre operaz. „	L.	6.255,420	—	6.790,750	47
	{ a cauzione di servizio „	„	70,000	—		
	{ liberi a custodia „	„	465,330	47		
Totale generale					L.	24.096,913

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA
Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI
IL DIRETTORE
Cav. Dott. ANGELO FIVA

Il Sindaco di turno
D. GIUSEPPE LEONCINI
Il Contabile
PIETRO SAVANI

OPERAZIONI DELL' ISTITUTO

Riceve **Depositi**
a risparmio libero al 3,25 0/0
„ vincolato al 4 0/0
„ in conto corrente al 3 0/0
„ a mezzo di cassetine a domicilio al 4 0/0
su **Buoni fruttiferi** non inferiori a L. 1000
a sei mesi al 4 0/0
a un anno al 4,25 0/0

Accorda **Prestiti e Sconti**
Apri **Conti correnti** garantiti da cambiali.
„ „ „ da ipoteche.
„ „ „ da valori.

Concede **Sovvenzioni** su pegno di titoli pubblici.
S'incarica:
della compra-vendita di valore per conto di terzi.
dell'incasso di cambiali e assegni sull'Italia e sull'Estero, di coupons e di titoli estratti.
dell'Assicurazione di valori viaggianti.
Assume servizio di Cassa per conto di Società legalmente costituite, di Corpi morali e di Consorzi.
Riceve in deposito a custodia valori dichiarati in po-

lizza nominativa con durata annuale, semestrale o trimestrale.
Riceve in deposito a custodia oggetti di valore in valigie e pacchi suggellati con polizza e durata come sopra.
Emette assegni liberi della Banca d'Italia pagabili in tutte le piazze del Regno.
Affitta **Cassette di sicurezza** per la custodia di valori alle seguenti condizioni:

FORMATO	CANONE D'AFFITTO
A. (0,41 x 0,21 x 0,07)	Anno L. 10
B. (0,41 x 0,21 x 0,13)	„ „ 15
C. (0,41 x 0,30 x 0,17)	„ „ 20 - Sem. L. 10

Orario d'Ufficio:

Gli uffici sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15 1/2.
Il servizio delle cassette di sicurezza vien fatto dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 1/2 alle 17.